

TAMAR HAYDUKE



Tamar Hayduke, Aleppo-Siria, 1981. Autrice. L'espressione verbale e la "sovraposizione" dei linguaggi sono al centro del suo lavoro. «... *Le storie delle parole, l'etimologia, la sonorità, sono indizi; per me essi costituiscono gli elementi di base: spunti di riflessioni e idee che poi diventano poesia, prosa o immagini*». La sua pratica artistica comprende esperimenti in videografia e fotografia. Come performer, presenta i suoi scritti in letture e recital, impiegando la voce come uno strumento musicale.

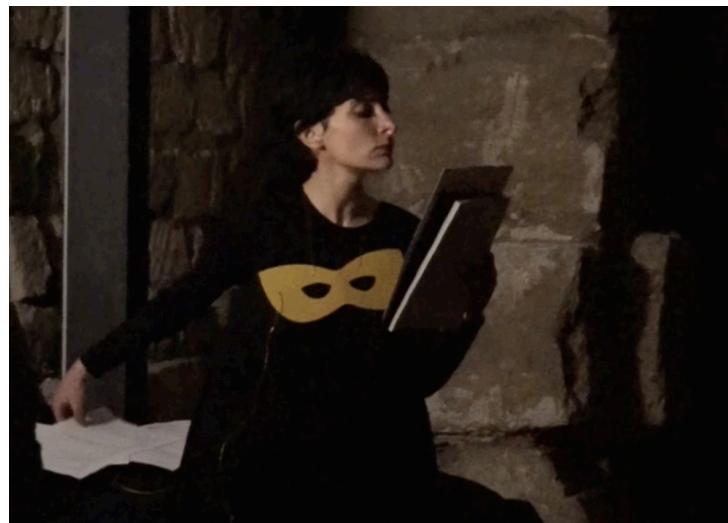
Cenni biografici

Tamar Hayduke nasce in Siria nel 1981 in una famiglia delle origini armene. Vive nella sua città natale, Aleppo, fino alla fine delle superiori. Dopo di che, nel 1999, si trasferisce in Armenia per laurearsi nel 2003 all'Università Statale di Yerevan in **Giornalismo**: «... per imparare a formulare meglio le domande e per allenarmi a vedere ciò che non è invisibile». Frequenta un corso di Master in **Arabistica** presso la stessa università. Insieme alla pratica nel campo della comunicazione e all'apprendimento dei linguaggi dei media, inizia a coltivare l'arte del **canto**, un percorso che la porterà dopo, nel 2008, in Italia. Matura un'esperienza nella **mediazione culturale** come un "sottoprodotto" del suo impegno nel campo della **mediologia** e come conseguenza del contatto con vari contesti e realtà culturali internazionali.

Nel 2010 si trasferisce a Roma e fonda **Q&A Projects** che fornisce servizi di **content management**. Coordina iniziative nel campo dell'editoria, della produzione multimediale e l'organizzazione di eventi culturali e mostre d'arte. Dal 2014 è iscritta all'*Ordine dei Giornalisti del Lazio*, elenco professionisti. Contribuisce con articoli di approfondimento alla *Nodes Magazine*. Nel 2015 pubblica il suo primo libro «*OGGI*» con *Numero Cromatico Editore*. **L'espressione verbale** e la "sovraposizione" dei linguaggi sono al centro del suo lavoro. «Il linguaggio è il luogo dove "posano" i mondi che conosciamo. È la superficie dove l'esistenza si riflette e dove noi riflettiamo su di essa. Rivisitare il proprio linguaggio e indagarne i limiti può equivalere ad esplorare i limiti dei mondi che abitiamo e dai quali prendiamo origine». La sua pratica artistica comprende esperimenti in **videografia** e **fotografia**. Come performer, presenta i suoi scritti in **lettura e recital**, impiegando la voce come uno strumento musicale. Attualmente vive a Pesaro.

P E R F O R M A N C E





Tamar Hayduke_PERSONA, "Progetto Origini", Cappella dell'Incoronazione,
Museo Riso , Palermo, 18.03.2016

PERSONA | monologo in 4 lingue

Tamar Hayduke 2016

È concepito partendo da una considerazione attinente alla parola persona, la quale si usava in antichità per indicare la maschera indossata dagli attori (deriva dal latino **per-sonar**: risuonare attraverso) e che, oltre a coprire il volto, funzionava da amplificatore per la voce. Si articola in 4 lingue «... le lingue che parlo, in cui penso». Durante l'esecuzione si alternano **4 maschere** per dare voce a **4 "discorsi"**; sono 4 anche le formule: «... prima canto in armeno, poi declamo una poesia in arabo, recito voci da un dizionario inglese e in fine leggo un breve saggio, quest'ultimo in italiano». PERSONA sfiora, nella sua forma, il tema della **sovraposizione dei linguaggi**, il ruolo delle lingue nella costituzione della **pluralità di una persona**.



Tamar Hayduke, OGGI, Canova22
Roma, 27.10.2015

OGGI | melologo – poesia e musica
Tamar Hayduke 2015

È un "recital" per voce e computer. Un flusso di immagini, di significati e significanti, nel quale la parola *Oggi* si ripete continuamente. La declamazione scorre con un ritmo apparentemente astratto, senza forti accentuazioni o enfasi. La musica, composta da Arsen Babajanyan, consiste di vari movimenti. La scenografia (quando impiegata) nel suo modo di "tagliare" e ricomporre lo spazio, vuole alludere all'idea/equazione «uomo = contesto»; l'uomo percepisce il mondo sullo sfondo di uno "spazio scenico" personale; il punto di intersezione delle coordinate tempo-spazio è lui stesso. La performance ha la durata di 40 minuti.

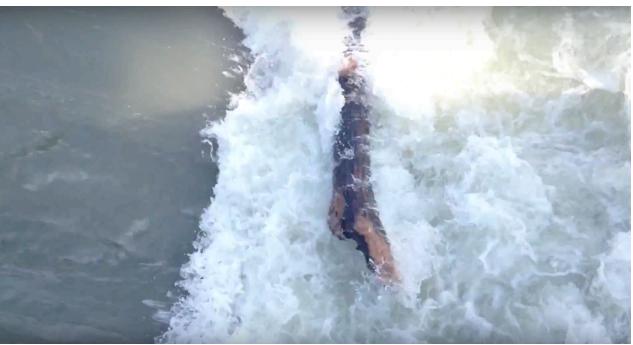
V I D E O





CAOS | one shot video '2
Tamar Hayduke 2014

«Il giornalista deve rispettare, coltivare e difendere il diritto all'informazione di tutti i cittadini; per questo ricerca e diffonde ogni notizia o informazione che ritenga di pubblico interesse, nel rispetto della verità e con la maggiore accuratezza possibile.» Carta dei doveri del giornalista - Documento CNOG-FNSI dell'8 luglio 1993. Accostando la parola **Caos** all'immagine di una **farfalla** si crea un'aspettativa. La farfalla però è statica, il movimento è quello dell'osservatore (l'obiettivo di ripresa); "l'**effetto farfalla**" non è; è sostituito da un "**effetto notizia**". Il caos è quello della confusione generata dal bombardamento mediatico. La musica è di Alessandro Ceccangeli.



SLOWLY | video '5
Tamar Hayduke 2014

«Non confondere mai il movimento con l'azione.»
Inquadratura statica. La musica è di Alessandro Ceccangeli.

F E R M O - I M M A G I N E





SERIE «vi» | fermo-immagine
Tamar Hayduke 2015

La sincope della sillaba "vi" all'interno della parola **movimento** dà origine alla parola **momento**... Penso alla **serie «vi»**, appunto, in analogia con la "**sillaba caduta**", e non in conformità con il sincopato "momento". Queste immagini, **estrapolate dal filmato di un viaggio**, non vogliono raccontare il viaggio, non ne rappresentano episodi; lo "negano", aggiungerei, e alludono ad altro. La "sinope" è creata in punti in cui la sovrapposizione di **riflesso - e - paesaggio** "sfiora" la metafora tra **effimero - e - monumentale**: le espressioni di un volto sono effimere; il profilo di un territorio e la quiete di un paesaggio, invece, sono monumentali. In più, il riflesso del volto funge quasi da sfondo: il **monumentale si verifica dentro l'effimero**. Questo, insieme alla "messa in quadro" pensata in post-produzione, dà luogo a delle **storie non accadute**.



Fermo-immagine, 1 serie «vi», Tamar Hayduke 2015



Fermo-immagine, 2 serie «vi», Tamar Hayduke 2015



Fermo-immagine, 3 serie «vi», Tamar Hayduke 2015

S C R I T T I



SULLA NATURA DELL'ATTIVITÀ AUTORIALE:

CIRCOSCRIVERE ÀTOR

di Tamar Hayduke

Abstract

L'articolo indaga la natura dell'attività autoriale nei vari settori dell'arte e della scienza e usa il termine "circoscrivere" per sottintendere queste attività. Esamina gli elementi del linguaggio, del paradigma sociale e dell'inconscio come fattori che conducono gli autori nel processo creativo. Espone il fenomeno dell'autorità attinente all'autorialità, per poi proporre un neologismo, "Àtor", che delinea la figura di un autore ideale.

Sulla natura dell'attività autoriale: Circoscrivere Àtor – Tamar Hayduke

Nodes Magazine n.5/6, 2015
<http://nodesmagazine.com/nodes-56/>

ABSTRACT

L'articolo indaga la natura dell'attività autoriale nei vari settori dell'arte e della scienza e usa il termine "circoscrivere" per sottintendere queste attività. Esamina gli elementi del *linguaggio*, del *paradigma sociale* e dell'*inconscio* come fattori che conducono gli autori nel processo creativo. Espone il fenomeno dell'autorità attinente all'autorialità, per poi proporre un neologismo, "Àtor", che delinea la figura di un autore ideale.

PREMESSA

Elisabeth Grosz (2008) nel suo *Chaos, territory, art: Deleuze and the framing of the earth*, esaminando il lavoro di Gilles Deleuze e Félix Guattari, argomenta la natura della filosofia, della scienza e dell'arte, in quanto attività rivolte a "incorniciare" il "caos", attraverso la trazione di elementi, qualità e consistenze, che consentono di viverlo, afferma l'autrice, e di affrontarne l'immensità. Il caos in questo contesto è un termine usato per abbracciare concetti come il cosmo, l'universo, la realtà, il mondo, la totalità eccetera. In questo articolo, in consonanza con il concetto di framing proposto da Grosz, introdurrò il concetto del "circoscrivere". Non farò uso della parola "caos", alternerò invece tra "mondo", "realità" e "esistenza".

CIRCOSCRIVERE

Circoscrivere è un procedimento di inclusione ed esclusione. È l'impresa di distinguere legami e coerenze tra certi elementi di un sistema, isolargli, tracciare demarcazioni e formare unità significanti.

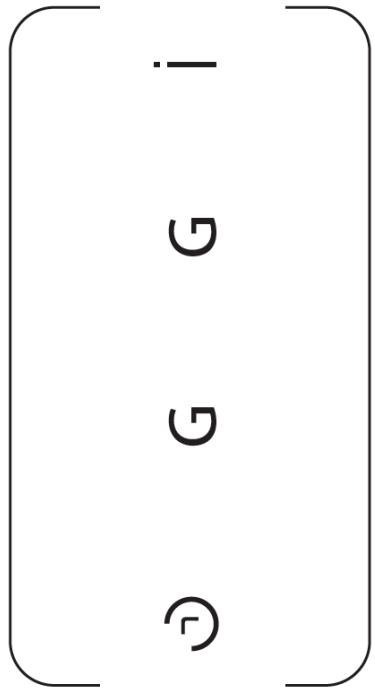
Circoscrivere, come fare la storia, è una questione di opinione, di prospettiva. Consiste nel prendere posizione e scegliere degli assunti, per approdare a conclusioni, articolare predicati e produrre circoscritti. Circoscrivere, quindi, è un atto di creazione. Nel momento in cui l'articolare accade, i circoscritti, come entità già manifeste, iniziano a "compromettere" le loro sussistenze, in quanto entrano in relazione con altre entità e in quanto si espongono a delle critiche esterne. Nel caso risultassero incompatibili e, quindi, non riuscissero ad integrarsi nel tessuto generale dei relativi piani di esistenza, essi spariscono, oppure assumono le sembianze di "fantasmi in letargo". Circoscrivere, in altri termini, è "l'arte" di catturare, dallo stato eterno del potenziale, determinate supposizioni e, dunque, concedendo loro l'eventualità di declinare, dargli, appunto, l'opportunità di r-esistere. Il circoscrivere accade nei diversi piani di esistenza, o nei diversi "campi di senso", come direbbe Markus Gabriel (2013). Nel campo degli atomi e degli oggetti fisici, nel campo delle parole, della filosofia e della letteratura, nel campo della musica, del cinema, dello sport, dei numeri, dell'informatica eccetera. Coloro che circoscrivono sono gli autori, siano individui o comunità. Figure che si dedicano ad osservare, indagare, esplorare, sondare (ricercare, se volete) e a raccogliere e organizzare nozioni, al fine di scoprire, decodificare e trascrivere il mondo.

[...]

[...]

Àtor

In accordo con la logica di ciò che ho finora argomentato, farò un atto di circoscrizione. Proporrò un neologismo, al fine di delineare un soggetto. Il termine è "Àtor" e sta ad indicare la figura di ogni co-autore "alfabeta", che nell'impresa di imparare a stare nel mondo e nel tentare di circoscriverlo, pur facendo uso di "vocabolari" condivisi, non si dimentica della loro natura incerta e approssimativa. Àtor è colui che pur operando dentro "una scatola" la riconosce come tale e si concede, dunque, il "rischio" di uscirne e di rientrarci. Àtor abita lo spazio dell'evento e sa di essere continuamente in "transito" tra i campi di senso, nella pluralità dei piani di esistenza. Pur badando agli errori, e soprattutto a quelli "non necessari", egli non ha paura di errare, di narrare e di cambiare narrazione. È consapevole della natura convenzionale di ogni definito. È a conoscenza dei limiti della percezione. È edotto intorno alla "detenzione" che può derivare dalla natura selettiva dell'attenzione. È senza pretese di risposte assolute. È in costante esercitazione della propria intelligenza ed è in uno stato di profonda amicizia con sé stesso. Cerca di comprendere i fenomeni, considerandoli collocati nei loro contesti. Sa che siamo, in parte, gli artefici della nostra realtà e che viviamo, umanamente, entro un "paesaggio" fatto da vestigia di linguaggi sovrapposti.



OGGI / Tamar Hayduke

OGGI | poema
Tamar Hayduke 2015

È un'opera poetica nella quale la parola **oggi** si ripete continuamente; ritorna 279 volte, comparabile al numero dei giorni di una gravidanza; «... è in realtà un numero "qualsiasi", anche se, simbolicamente (o fisiologicamente) parlando, sa di "umano"... L'ho adottato per interrompere un flusso che avrebbe potuto continuare ancora a lungo». OGGI è scritto per frammenti e per sms, solitamente in luoghi e mezzi pubblici di Roma, in altre città e su internet. I destinatari sono amici, uno poi due e poi nessuno... È una sequenza di immagini, di significati e significanti sovrapposti e idee che riflettono la "geografia" del tempo inteso come un luogo dove "accadono" i mondi. È pubblicato in edizione limitata di 279 copie, da Numero Cromatico Editore, Roma 2015 ISBN: 978-88-940734-4-7

Oggi è il futuro
è il sempre che non si attraversa dal futuro.

Oggi eternità
che si incatena con altra eternità
e io sono.

Oggi solchi di memoria
e io sono.

Oggi senso, che soffia nelle narici del tempo
e tempo che cammina e si fa storia
e io sono.

Oggi tu e ti coltivo nel tempio
oltre la mia gabbia
dove io non sono.

Oggi è il pugno dell'ironia
è lo schiaffo dell'osimoro
è l'umido del non vissuto.

Oggi è il sale dell'errore
la polvere del narrato.

Oggi Adamo guarda Eva stranito
le dice che non gli va quella mela.

Oggi radici e suolo
e vento che alita sotto suolo
e al di sopra ombre
ombre rugose non risparmiano niente.

Oggi serpente
grembo che striscia
grembo che ascolta
in grembo il dissidio che domanda e domanda.

Oggi l'inconscio, matrice.
Oggi l'invenzione e Beatrice.

Oggi voce e fiume
e io e due.
Oggi mani fasciate
ancora da leggere
e io che leggo
leggo me, ombra.

Oggi cammino
sulle nuvole cammino
sulle ali di una mosca cammino
sulla tenebra del tuo riflesso
nella memoria cammino
e ti trovo, ti ritrovo
senza volto
senza profumo.

Oggi casco
È il casco con dentro il cranio
Del "C'era una volta".
Oggi guanti e due mani una volta abitate
E io che fui
Ci abitai.

Oggi campo di grano
e vento
e onde.
Oggi in contro campo il cielo
e vento
e onde.
Oggi tra onde e venti tu
mia sete
mia casa.

Oggi è sale a colazione
è sale a pranzo
e a cena niente che sale. [...]

W O R K I N P R O G R E S S

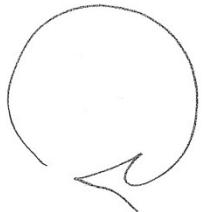


camera
cattedra

Quella mattina era "casa". Poteva diventare il "per sempre".
Mancavano 2 solo: la consapevolezza e la responsabilità.

intimità

Io circoscrivo
Tu circoscrivi
Loro circoscrivono.



communando

Circoscrivere è come fare la storia, è una questione di opinione e di prospettiva.
Si prende una posizione, si scelgono assunti, si fanno conclusioni e si producono circoscritti.
Circoscrivere è un procedimento di inclusione e di esclusione.
Si distinguono legami, si tracciano demarcazioni, si formano unità significanti.

interno

esterno

Ho distinto
Tu d'istinto
Ho incluso
Tu hai avvolto
Abbiamo formato
La costellazione
La categoria.

blocchi : unità nella percezione
che provano regono spaziali, orizzontali
Conunque insieme; parziali, cercano
l'aspettativa

Circoscrivere è un atto di creazione, che accade nei diversi piani di esistenza.
Nel campo degli oggetti fisici, o delle idee, o dei numeri.
Si rivelano regolarità, si scoprono schemi e modelli d'ordine,
si segnano allora confini e si propongono definizioni.

l'incontro del silenzio

mi trucco :
mi costruisco

soprapporre suoni x annilire altri

- è se piove!
= Non piove adesso...

ÀTOR | monologo Tamar Hayduke

Àtor è un monologo che si compone da due discorsi intrecciati: uno **razionale** e uno, per così dire, **irrazionale**.

La parte razionale è il **riadattamento di un saggio** che indaga la natura dell'attività degli autori, siano artisti o scienziati. La parte irrazionale, invece, è fatta da **passaggi poetici**, di allusioni d'amore e di non senso. I due testi si alternano, si intervallano; si "reggono".

[...]

Io leggo
Lui ha letto
Io mondo
Tuo mondo
Mondi alti,
Mondi da popolare,
Dove l'unica regola è "quella lì"
Il territorio, non la mappa.
E si pattina intorno a Saturno
Certo, che si pattina intorno a Saturno...

Le abilità cognitive dell'uomo si formano sotto la guida delle società dove trae origini e dove vive.
L'uomo, nel suo affrontare l'immensità del "creato", nel suo tentare di pensare l'esistenza si trova, naturalmente, a fare affidamento su certe suggestioni e supposizioni. Adotta i "prodotti d'autore" consegnate lui, vi si abitua, vi si adatta, li assimila, li incorpora, li diventa, li difende e li tramanda; spesso così acriticamente che essi, i simboli e le metafore, finiscono per sconfiggere la vastità del non "includibile", del "non circoscrivibile".
I prodotti, così, diventano il mondo; un mondo ridotto a un modello del mondo, a una "memoria" del mondo. L'esperire è ridotto a "consumare" delle esperienze.

Io consumo
Tu consumi
Tutti consumano
Non il passato, ma la memoria
Tu: memoria
Nostra memoria. [...]

Alcuni resistono
Resisti anche tu
Io non esisto
C'è solo quel porto
L'unico porto, dove si risolve ogni peso ed ogni colore, anche se giallo-bile, anche se blu spezza la linea, il percorso.

La continuità.
È l'esigenza di continuità ad estendere la linea tra passato e futuro. La continuità c'è, finché si tratta di un percorso cumulativo, fluente, privo di deviazioni. Le deviazioni, invece, sono dovute alla "rottura" provocata dall'evento. L'evento è il trauma che destabilizza l'ordine simbolico in cui abitiamo.
La discontinuità...
L'evento è il terreno dei rivoluzionamenti. [...]



DOUBLE BEND | video

Tamar Hayduke

«Riflettere da re di nuovo e flectere piegare. Fisicamente accenna all'angolo che fanno i raggi solari sulle superfici piane e terse, e poi si applica all'anima, paragonando questa a uno specchio, ad acqua tranquilla. Propri. Riverberare il pensiero.» *dizionario etimologico online.*

Inquadratura statica, un'immagine riflessa e una riflessione.

TAMAR HAYDUKE
+39 320 8884333
tamar.hayduke@gmail.com
www.qa-projects.com



Aggiornato a settembre 2016